

URSS

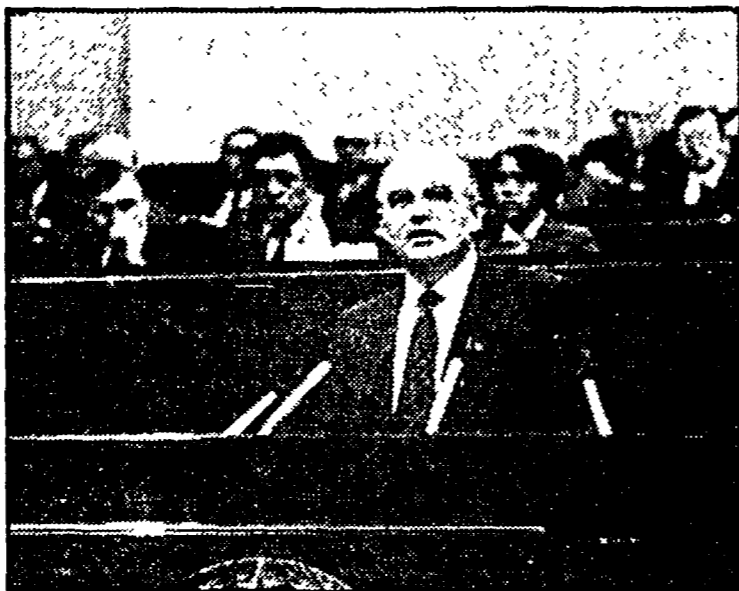
Il Soviet supremo ha approvato l'operato del segretario del Pcus

Gorbaciov: il dialogo è iniziato Ma le armi stellari ostacolano l'accordo

«Positivo» il bilancio del vertice di Ginevra perché «accresce la stabilità» - Il leader sovietico usa toni un po' duri, ma coglie anche segni di cambiamento nella politica internazionale degli Stati Uniti - Ampii riferimenti all'Afghanistan

Dal nostro corrispondente
MOSCA — «Il bilancio complessivo di Ginevra, possiamo dirlo, è positivo». Gorbaciov ha illustrato, davanti al Soviet Supremo, gli esiti del vertice con Reagan e la strategia della leadership sovietica verso il resto del mondo. Un discorso vigoroso, a tratti pronunciato abbandonando il testo scritto e improvvisando, nel quale il leader del Cremlino ha accuratamente limitato ogni sbavatura eccessivamente ottimistica e ha rimesso, per così dire, le cose a posto all'interno di una visione molto realistica dei passi avanti realizzati e dei seri problemi tuttora esistenti. L'incontro di Ginevra è stato indubbiamente un avvenimento significativo, ha detto Gorbaciov, «e noi apprezziamo il contatto personale realizzato con il presidente degli Stati Uniti», come pure «riteniamo importante il fatto che il dialogo vi sia stato, ciò che, di per se stesso, costituisce un fattore di stabilizzazione nelle attuali, difficili circostanze».

Ma «noi siamo realisti e dobbiamo dire che una solu-



MOSCA — Gorbaciov riferisce al Soviet supremo su Ginevra

zione dei problemi più importanti, legati al blocco della corsa alle armi, non sono stati superati nel vertice. Il rifiuto della dirigenza americana di rinunciare al programma di «guerre stellari» non ci ha consentito di raggiungere a Ginevra accordi concreti per un reale disarmo. Non è stato l'unico riferimento negativo al programma Sdi del presidente americano. «Non è stato l'unico punto di una ripresa polemica nei confronti degli Usa. Poco prima Gorbaciov aveva accusato gli Stati Uniti di non aver ancora «rinunciato a verificare le possibilità di raggiungere la superiorità militare sull'Urss» (cioè che contrasta con uno dei punti della risoluzione varata a Ginevra) e, nuovo sulle «star wars», egli ha rivelato di aver chiesto a Reagan se «non ritiene che noi ridurremo il nostro potenziale strategico mentre la parte americana sta creando la sua arma spaziale».

«L'assenza di conflitti regionali Gorbaciov ha detto che l'approccio delle due parti «è stato non solo diver-

se potrà decidere anche «la questione del ritiro delle truppe sovietiche». Ma — ha aggiunto il segretario del Pcus — «se c'è qualcuno che impedisce una rapida soluzione del problema, questi sono innanzitutto gli Stati Uniti, i quali finanziando, sostengono, armano le bande contro-rivoluzionarie».

Insomma le questioni aperte sono rimaste quasi tutte tali e quali, anche se il dialogo è incominciato. Gorbaciov ha rilevato che, per parte sua, l'Unione Sovietica si è mossa sulla linea di una «ferma risposta» ai tentativi americani di spezzare la parità strategica, avanzando «in contempo una serie di proposte distensive di grande respiro e mantenendo una linea di moderazione e costruttività». Dopo una lunga fase (coincidente con il primo mandato di Reagan e parte del secondo) in cui la politica americana è rimasta ancorata alla contrapposizione — ha terminato la sua ricostruzione il leader sovietico — «l'atmosfera delle relazioni sovietico-americane e, in qualche misura, anche il comportamento internazionale degli Stati Uniti, hanno cominciato a mostrare segni di cambiamento. Cosa che non poteva ovviamente essere valutata nell'esaminare le possibilità di un incontro al vertice».

Esistono dunque prospettive di uno sviluppo dei pri-

me intese e del dialogo? Gorbaciov ha dato una risposta affermativa. Il tema centrale resta quello del no alle armi spaziali. Se si chiudesse la porta «attraverso cui le armi possono sfociare nel cosmo» sarebbe possibile procedere ad una «radicale riduzione di tutte le armi di rischio». Gli altri problemi possono essere risolti «sollevandosi al di sopra di ristretti interessi di parte», e ristabilendo principi come il diritto di ogni popolo a decidere del proprio destino e come rifiuto dell'uso della forza per la soluzione delle controversie: il tutto sotto il denominatore comune — che interessa in primo luogo le potenze nucleari — secondo cui una guerra nucleare non può essere vinta e non deve quindi essere in ogni caso combattuta.

Il Soviet Supremo ha poi approvato una risoluzione che approva il lavoro svolto dal segretario generale del Pcus nell'incontro al vertice con Ronald Reagan, gli accordi raggiunti come risultato dei colloqui e la dichiarazione congiunta che ne è scaturita».

Giulietto Chiesa

GRECIA

L'attentato di Atene Papandreu: «Indagini in tutte le direzioni»

L'atto terroristico, in cui hanno perso la vita due persone, rivendicato dall'organizzazione «17 novembre» - Anarchici manifestano



ATENE — L'autobus della polizia semidistrutto dall'esplosione dell'auto-bomba dei terroristi

ATENE — Due morte e undici feriti sono il tragico bilancio dell'attentato, avvenuto la scorsa notte verso le nove ore italiane, contro le forze di polizia. I due attentatori si sono serviti di un'auto imbottita di tritolo che hanno fatto esplodere con un detonatore rudimentale nell'attimo stesso in cui un pullman della polizia transitava a fianco dell'automobile posteggiata. Alcuni testimoni oculari affermano di aver visto fuggire tre giovani, gli stessi, che secondo altri testimoni, avrebbero avvertito la gente di passaggio di stare alla larga dalla macchina posteggiata perché stava per scoppiare.

Più tardi, nel cuore della notte, con una telefonata ad un giornale del pomeriggio, «Eleftherotipia», l'organizzazione «17 novembre» rivendicava il gesto criminale con queste parole: «Abbiamo perso la pazienza». Tuttavia la polizia questa mattina affermava di non credere all'autenticità della rivendicazione.

Subito dopo l'attentato, con una nota ufficiale, il primo ministro Papandreu ha condannato questo «atto criminale perpetuato contro le forze di polizia che con zelo compiono il loro dovere». «Il sistema usato in Grecia per la prima volta — prosegue — mette in chiaro che forze eversive stanno minacciando la serenità e la democrazia del nostro paese». «Credo», conclude Papandreu — «che non basti esprimere il dolore per le vittime. Voglio assicurare il popolo greco che le indagini verranno effettuate in tutte le direzioni, sia che si tratti di gruppi anarchici, sia che si tratti di gruppi che hanno come obiettivo la instabilità politica».

Da almeno dieci anni, ogni qualvolta avviene un attentato si rifà viva l'organizzazione denominata «17 novembre». Nata forse nel 1974, prende il nome dal giorno in cui vi fu la rivolta degli studenti del Politecnico contro la dittatura del colonnello, e da allora è accusata di aver compiuto almeno sette atti terroristici in cui hanno perso la vita sia cittadini americani sia cittadini greci, tra cui anche il proprietario di un giornale di centro. Inoltre alla stessa organizzazione eversiva si imputano anche gli attentati che questa estate hanno distrutto numerosi ritrovi pubblici e alberghi frequentati soprattutto da militari americani di stanza nella base aerea della capitale.

Neppure dopo l'arresto di Danilos Krystallis, giornalista e al tempo stesso informatore dei servizi di sicurezza, accusato di detenzione di materiale esplosivo, arresto avvenuto un paio di mesi fa, e dopo che a casa sua erano state rinvenute alcune matrici di circolari interne firmate «17 novembre», la polizia è riuscita ad avere informazioni più precise circa questa organizzazione che molti osservatori sono propensi a definire «fantasma».

Anche se non vi sono elementi che possano avvalorare una relazione con l'attentato, ma possono far pensare ad una provocazione destabilizzante, va segnalato che nella stessa giornata di ieri circa mille giovani anarchici hanno manifestato davanti al Parlamento, chiedendo lo scioglimento dei corpi speciali della polizia, responsabili, secondo gli stessi anarchici, dell'uccisione del giovane anarchico di quindici anni avvenuta subito dopo la manifestazione in onore dei caduti del Politecnico.

Sergio Coggiola

FRANCIA

Il sindacato socialdemocratico avrebbe ricevuto un miliardo e mezzo di lire dall'Afl-Cio

Pioggia di dollari su «Force Ouvrière»

La notizia della sovvenzione Usa diffusa da «Libération» - Si tratterebbe, secondo i dirigenti di Fo, di fondi destinati a sostenere i sindacati liberi polacchi - Un miliardo anche a una piccola organizzazione universitaria di destra - Il congresso della Cgt a Montreuil

Nostro servizio
PARIGI — La crisi del sindacalismo in Francia, non è un fenomeno recente. Già una decina di anni fa, con un tasso di sindacalizzazione attorno al venti per cento della mano d'opera attiva, il movimento sindacale francese si situava all'ultimo posto rispetto agli analoghi movimenti di tutti gli altri paesi europei. Oggi la situazione sembra notevolmente peggiorata e se ne discute al 42° Congresso della Cgt, in corso da domenica scorsa a Montreuil anche se al centro del dibattito figura, ovviamente, e non senza problemi, l'atteggiamento del massimo sindacato francese nei confronti del governo socialista, atteggiamento che alcuni vorrebbero «più duro» altri solamente «più comprensivo» dei problemi reali, che non hanno niente a che vedere con le ideologie e meno ancora coi dogmi.

Un documento padronale di recente pubblicazione afferma che il tasso di sindacalizzazione è ulteriormente caduto di altri cinque punti tra il 1974 e il 1984 e che a fare le spese di questo collasso è stato proprio il sindacato dei metallurgici che fu un tempo la spina dorsale del

movimento sindacale. Ed ecco scoppiare la bomba del quotidiano «Libération» contro «Force Ouvrière» (Fo) accusata di aver ricevuto tra l'anno scorso e quest'anno qualcosa come un miliardo e seicento milioni di lire dagli Stati Uniti e più precisamente dalla «Fondazione nazionale per la democrazia», un organismo creato da Reagan per lottare contro il comunismo e i cui fondi vengono distribuiti tramite l'Afl-Cio.

«Force Ouvrière» era nata da una scissione della Cgt nel 1947, l'anno di tutte le rotture politiche e sindacali nell'Europa del Piano Marshall. André Bergeron, fondatore di Fo, aveva trovato già allora in Irving Brown, nell'Afl-Cio i necessari padrini di questa operazione diretta a spezzare l'unità sindacale, a indebolire la Cgt che vantava cinque milioni di militanti (oggi sarebbe scesa a meno di un milione) a maggioranza comunista o di simpatie comuniste.

Fo è il terzo sindacato francese dopo la Cgt e la Cfdt (nata molto più tardi, negli anni Sessanta, da una scissione del movimento sindacale cattolico) ma per le sue posizioni di riformismo mo-

derato è certamente l'organizzazione sindacale più forte tra gli impiegati e i funzionari e la sola, inoltre, a vantare una ascesa relativa nel quadro generale di declino del sindacalismo francese. È possibile affermare, come fanno certi commentatori, che Fo deve la sua maggiore resistenza «anche» alle sovvenzioni americane?

A parte il fatto che quel miliardo e seicento milioni di lire non costituiscono che il dieci per cento del bilancio annuale di Fo, questa somma non indifferente sarebbe servita esclusivamente ad aiutare i rifugiati politici e soprattutto a sostenere finanziariamente i sindacati liberi polacchi. Fo, insomma, non opererebbe come agente di collegamento o di trasmissione di fondi americani diretti altrove che in Francia.

A questo punto però è logico chiedersi due cose: perché l'Afl-Cio non agisce direttamente, cioè in prima persona, dato che non le mancano gli agenti speciali per questo genere di operazioni, e perché nella lista dei «sovranozionati» dall'Istituto reaganiano figura anche, con un miliardo e più di lire, l'Unione nazionale interuniversitaria (Un), una piccola organizzazione francese di estrema destra, già affiliata al famigerato Sac (Servizi di azione civica gollisti)?

È comunque curioso constatare che dei 3 milioni e 300 mila dollari destinati dalla Fondazione nazionale per la democrazia a diversi paesi europei, un milione e mezzo sono piovuti in Francia non solo su Fo e sull'Un, come si è visto, ma anche su altre organizzazioni e istituti quasi sempre di estrema destra.

André Bergeron, chiamato in causa dalle rivelazioni di «Libération», ha dichiarato allo stesso giornale di ignorare tutto della Fondazione nazionale per la democrazia e di mantenere rapporti diretti esclusivamente con l'Afl-Cio per la quale, ha ammesso, il suo sindacato opera da tempo i rifugiati politici dei paesi europei, e del Cile. Resta il fatto che con la pubblicazione di questi documenti «Libération» non ha certamente aumentato la credibilità di Fo e del sindacalismo in generale contro il quale sono in corso vere e proprie operazioni difamatorie da parte della destra e del padronato.

Augusto Pancelidi

Brevi

Esperimento nucleare francese nel Pacifico
WELLINGTON — La Francia ha effettuato ieri l'ottavo esperimento nucleare di quest'anno nell'atollo di Mururoa (Pacifico meridionale). L'ordigno esplosivo aveva una potenza di 50 chilotoni, la maggiore sperimentata dallo scorso maggio. Il ministro degli Esteri australiano ha ribadito che il suo governo continuerà senza sosta la battaglia per l'interdizione degli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico meridionale.

Manifestazione contro Pinochet in Cile
ARICA — Due persone sono rimaste ferite e diverse altre sono state arrestate ieri ad Arica, nel Cile settentrionale, quando, all'arrivo del generale Pinochet una nutrita folla ha inscenato una manifestazione contro il dittatore. Secondo i testimoni oculari, i manifestanti sono riusciti a distruggere un automezzo dopo la prima carica che gli agenti cominciarono a sparare e gettare lacrimogeni.

Ribelli uccisi in Perù
LIMA — Il comando militare peruviano ha annunciato ieri l'uccisione, da parte di una pattuglia dell'esercito, di cinque guerriglieri di «Sendero luminoso». I ribelli di ispirazione maoista e le truppe regolari si sarebbero scontrati a Ayacucho.

Ancora morti in Sudafrica
JOHANNESBURG — Due neri sono morti ieri in Sudafrica: il primo è rimasto vittima dei colpi d'arma da fuoco della polizia a Durban, vicino a Whybray, il secondo è deceduto a Chesterville, nei pressi di Huddon dopo uno scontro tra due gruppi di giovani. Un altro nero e 4 militari sono rimasti invece feriti in incidenti analoghi nel nord del paese: sotto i veicoli su cui stavano viaggiando sono scoppiate mine anticarro. Gli attentati vengono attribuiti dalle autorità al Congresso nazionale africano (Anc).

Contestato ministro israeliano
TEL AVIV — Il ministro del Turismo israeliano Avraham Shari, al suo ritorno in patria ieri è stato accolto dalla stampa con una ghirlanda funebre in segno di riprovazione per i suoi viaggi, giudicati troppo frequenti e dispendiosi. Shari ha reagito brutalmente respingendo la corona.

INDIA

Rajiv Gandhi ad Hanoi Ferito in un attentato il gran sacerdote sikh

NEW DELHI — Gliana Sahib Singh, gran sacerdote del principale tempio della religione sikh, il Tempio d'oro di Amritsar, è stato ferito ieri da due colpi d'arma da fuoco. Erano le 4.50 ore locali (le 0.20 in Italia) e il gran sacerdote si apprestava a dare inizio alla solenne giornata di preghiera per le celebrazioni della nascita del fondatore della religione sikh, il guru Nanak Dev. Improvvisamente dall'alto di un tetto, più di 20.000 persone, sconosciuti tre giovani che hanno cominciato a sparare sul gran sacerdote, colpendolo al braccio destro e alla schiena. La sua guardia del corpo, Nanak Singh è rimasta uccisa sul colpo.

Gliana è stato immediatamente ricoverato in ospedale e sottoposto ad un intervento chirurgico, al termine del quale i medici lo hanno giustamente fuori pericolo. I tre attentatori sono riusciti a dileguarsi tra la folla e non si sa nulla della loro identità. Le autorità ritengono si tratti di estremisti sikh. Il gran sacerdote da tempo aveva ricevuto minacce dai settori più radicali della comunità e della religione sikh che male tollerano il suo atteggiamento conciliante nei confronti del governo di New Delhi. Lo scorso anno, quando il tempio di Amritsar venne assalito dall'esercito, Gliana era apparso in Tv per pacificare gli animi e — a giudizio degli estremisti — questo suo atteggiamento aveva minimizzato la gravità del saccheggio della violazione del Tempio d'oro.

L'attentato al gran sacerdote può essere interpretato anche come un atto destabilizzante nei confronti dello stesso governo di Rajiv Gandhi che lo scorso luglio ha concluso un accordo con il principale partito sikh, l'Akali Dal del Punjab. Rajiv Gandhi proprio ieri è giunto in visita ufficiale di 24 ore a Hanoi. E lo scorso luglio ha concluso un accordo con il premier indiano non si reca in Vietnam e il figlio di Indira sono state riservate accoglienze calorose. L'India, tra l'altro, è uno dei pochi paesi non socialisti a riconoscere il Vietnam dopo l'occupazione del paese dal Vietnam del Nord. L'importanza della visita è dovuta anche al fatto che Gliana è il presidente in carica del movimento dei non allineati. Oggi il premier indiano raggiunge il Giappone.

OLANDA

Per la prima volta gli immigrati votano (in elezioni comunali)

Nostro servizio
AMSTERDAM — Per la prima volta nella storia dell'Olanda gli immigrati hanno potuto partecipare a una elezione. Le elezioni comunali anticipate svoltesi ieri in alcuni comuni situati tra le città di Rotterdam e di Utrecht, sono state la prima occasione per gli immigrati di esercitare un diritto di voto che il Parlamento olandese ha loro accordato solo sei mesi fa. Da allora, ogni immigrato — compresi quelli originari di paesi esteri alla Comunità europea — può presentarsi come candidato alle elezioni municipali e ha il diritto di esprimere il suo voto. Le elezioni di ieri si sono svolte nei comuni di Leerdam, di Vianen e di Noordeloos situati in una parte del paese in cui i partiti cristiano-conservatori sono relativamente forti. Nel momento in cui scriviamo i risultati definitivi non sono ancora conosciuti. Ma soprattutto a Leerdam le elezioni rivestono un grande interesse. Innanzitutto in questa città di provincia, molto conosciuta per le sue vetrerie, il numero di stranieri è elevato (12% della popolazione) ma a Leerdam partecipa egualmente alle elezioni un partito di estrema destra — il Centrumpartij — che, con un linguaggio appena velato, predica in sostanza la xenofobia. Il risultato del voto a Leerdam potrebbe mostrare quale è il livello di apprezzamento degli olandesi sulla concessione del voto agli immigrati.

Secondo un sondaggio recente la maggioranza degli olandesi appoggia un netto allargamento del diritto di voto per gli immigrati. Il 54% degli olandesi ritiene in effetti che gli immigrati dovrebbero poter votare anche nelle elezioni politiche, mentre il 37% vi si oppone. Quanto al diritto di voto alle comunali, il 61% degli olandesi lo approva, ma a Leerdam questa cifra è nettamente inferiore con il 52% soltanto. Inoltre il 23% della popolazione di Leerdam ritiene che il voto degli immigrati costituisce una minaccia per la democrazia. Se il caso di Leerdam è il più interessante, Vianen è anche interessante per un'altra ragione. Il solo immigrato eleggibile, è infatti un candidato di origine marocchina che si è presentato qui sulle liste del Partito socialista.

Rinke Van Den Brink

NATO

Sicurezza e difesa: ne discutono i Ps europei

BONN — Si è aperta ieri a Bonn una conferenza di tutti i partiti socialisti e socialdemocratici dei paesi europei della Nato, nel corso della quale verranno discusse le possibilità di una posizione comune sui temi della sicurezza e della difesa europea, del futuro dell'alleanza occidentale e dei rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti.

Il via ai lavori, ieri, è stato dato dal socialdemocratico tedesco Johannes Rau, presidente del Land Renania-Westfalia, il quale ha sottolineato l'importanza di una strategia comune dei partiti socialisti e socialdemocratici sui temi che tanto profondamente incidono sui destini della pace e della guerra e sul futuro dell'Europa.

Alla conferenza, che si concluderà domani, parteciperà l'esponente del Psi Paolo Vittorelli. Stasera dovrebbe giungere Valdo Spini. Per la Spd, oltre a Rau, parteciperà Egon Bahr e Horst Ehmke. Presente tra gli altri, il responsabile esteri del partito francese Jacques Hutter, i belgi Van Miert e Deburne e l'olandese van Traa.

ARMEE SPAZIALI

Londra e Bonn: accordo con gli Usa entro Natale

LONDRA — Gran Bretagna e Repubblica federale tedesca si apprestano a firmare un accordo con gli Usa sulla partecipazione alle «guerre stellari». Credo che probabilmente entrambi giungeranno alla firma di un accordo prima di Natale. Lo ha dichiarato la signora Thatcher nel corso di una conferenza stampa al termine della visita a Londra del Cancelliere tedesco federale Helmut Kohl.

La signora Thatcher ha anche detto di aver esaminato con Kohl i risultati del vertice di Ginevra: «Entrambi siamo molto soddisfatti dei risultati del vertice — ha detto — e molto coscienti che una gran mole di lavoro dovrà essere svolta per tradurre queste nuove fiduciose speranze in cose concrete».

Interrogato sugli effetti che Ginevra avrà sui rapporti intertedeschi, Kohl ha risposto che «se migliora il clima generale esiste la possibilità che migliori quello fra i paesi in Europa occidentale e orientale». Quanto alla ipotesi di una visita del leader della Rdt, Heonecker, in Rft ha detto che «sta a lui decidere».

Sergio Coggiola

INGHILTERRA

Il principe Carlo scatenava nuove polemiche

LONDRA — Il principe ereditario Carlo d'Inghilterra è intervenuto ieri per la seconda volta nel dibattito politico, violando una regola non scritta: Un mese fa aveva parlato delle violenze nei ghetti cittadini e ventilato lo spettro di una «nazione divisa». Ieri — parlando davanti agli industriali scozzesi — ha detto che «se non cambiamo atteggiamento diventeremo una nazione di quarta categoria» ed ha invitato a «rigenerare l'industria, stimolare l'iniziativa privata, abbandonare la mentalità impiegatizia, creare piccole imprese».

Il discorso di un mese fa aveva irritato i conservatori, quello di ieri la sinistra. Sembra un discorso scritto dalla Thatcher — ha commentato il deputato laburista John Cunningham — se l'industria va a picco la colpa è del governo, non della gente. I conservatori invece, questa volta, hanno applaudito anche se in parte condizionano l'opposizione dell'opposizione. Cunningham: «Siamo per diventare una nazione di quarta categoria — ha convenuto il leader liberale David Steel — ma sono le istituzioni il governo e l'industria ad aver fallito, non certo la popolazione».

ULSTER

Firmato l'accordo anglo-irlandese

Lo «storico» (si vedrà col tempo se è veramente tale) accordo anglo-irlandese è stato approvato ieri sera dal Parlamento britannico, dopo due giorni di dibattito, a stragrande maggioranza. Era stato firmato il 15 novembre con laburisti e conservatori favorevoli, i voti contrari sono venuti solo dai 15 deputati unionisti, da un manipolo di conservatori di estrema destra e da alcuni esponenti della estrema sinistra laburista. Complessivamente i «no» sono stati 47 contro 473 «sì». L'accordo concede per la prima volta all'Irlanda un ruolo consultivo nell'amministrazione dell'Ulster in cambio del riconoscimento che la provincia appartiene al Regno Unito. Gli unionisti hanno accusato il primo ministro Margaret Thatcher di «stradimento» ed hanno minacciato di dimettersi per poi trasformare le elezioni suppletive in un referendum sull'accordo. Il documento non muta lo status dell'Irlanda del Nord nell'ambito del Regno Unito — ha precisato la Thatcher — non crea alcuna china scivolosa verso l'unificazione dell'Irlanda e chi afferma il contrario non sa ciò che dice.